

lab di Cult

MEMORIE

Cosa è Stato Cosa Resta Cosa Resterà

Memorie di cose, Memorie di Luoghi, Memorie di vita.



etc
officine
culturali

LICEO SCIENTIFICO – CLASSICO “E. TORRICELLI” Somma Vesuviana-Napoli



a cura di
Tiziana Mastropasqua

Memorie, ciò che è stato, ciò che resta, ciò che resterà": Un viaggio fotografico senza paracadute attraverso il proprio vissuto.

Ogni anno il tema scelto collegialmente dai Lab Di Cult per l'analisi e la realizzazione di un racconto per immagini genera una reazione emotiva policroma.

Alcuni sono fortemente stimolati dall'assunto e si lasciano trascinare dall'impetuoso torrente creativo, altri sono affascinati, ma al tempo stesso intimoriti, dubiosi della propria vena artistica, altri ancora si allarmano, agitandosi al punto da giustificare la propria rinuncia.

Effetto del formidabile potenziale linguistico della fotografia, musa sleale ed ammaliatrice capace in un istante di rivelare il nostro sentire e renderlo fragile.

Per la prima volta, dalla nascita dei laboratori, siamo più di mille a condividere lo stesso percorso, rincorrere lo stesso desiderio e questo, crediamo, sia un risultato incontrovertibile del movimento che negli anni si è generato.

Raccogliendo il testimone generosamente lasciatoci da Silvano Bicocchi abbiamo sentito fin dalla proposta del tema la responsabilità di questo compito e ringraziamo ogni singola persona che si è messa in discussione nell'affrontare la sfida, azzardandosi ancora una volta, o forse per la prima, lungo l'intricato percorso che porta alla valorizzazione della propria espressività.

La consapevolezza di confrontarci con autori provenienti da quasi tutte le regioni italiane, la coscienza di aver attivi contemporaneamente ben 52 laboratori, ci fa sentire ancora più intensamente la responsabilità del progetto. L'iniziativa ha avuto l'ardire ed il merito di coinvolgere fotografi amatori ed esperti di ogni età, estrazione sociale e provenienza geografica, dando vita a un mosaico vibrante e complesso di storie individuali e collettive, di emozioni e di immagini che celebrano in modo potente e appassionato il valore intrinseco e la forza evocativa della memoria.

La stragrande maggioranza di questi laboratori si è svolta in presenza, offrendo ai partecipanti l'opportunità, unica e insostituibile, di immergersi completamente nell'esperienza creativa. Queste sessioni, face to face, hanno permesso uno scambio diretto e proficuo, dove tecniche fotografiche,

ispirazioni artistiche e visioni personali sono state condivise liberamente, creando un ambiente di apprendimento collaborativo e di arricchimento reciproco.

La capillarità dell'iniziativa ha messo in luce l'importanza dell'inclusività superando confini territoriali alcuni Lab Di Cult sono stati organizzati in modalità online.

Questa scelta si è rivelata vincente, abbattendo efficacemente le barriere geografiche e riuscendo ad accogliere partecipanti provenienti da realtà finora escluse.

La formula virtuale ha dimostrato in maniera inequivocabile la straordinaria capacità della fotografia di connettere persone e luoghi, trasformando la distanza in una preziosa opportunità per un confronto culturale ancora più ricco, diversificato e stimolante.

Il tema Memorie nella declinazione "Ciò che è stato, ciò che resta e ciò che resterà" ha allenato il nostro pensiero fotografico ad espandersi in tre diverse direzioni temporali. Ricercare e riflettere sul passato, analizzare e riconoscere il presente, proiettarsi ad ipotizzare un futuro possibile.

Ci ha guidato non un nostalgico sguardo al passato, ma la ricerca delle radici del nostro essere come persone, cittadini, società, collettività rafforzando la consapevolezza del presente e delle potenzialità del divenire.

Il concetto di "Conseguenza" quale risultato pratico, tangibile, derivato o potenzialmente derivabile da una determinata causa o condizione, da eventi o scelte nostre o altrui è stato ampiamente indagato a partire dalla propria esperienza personale o dall'osservazione dei territori di appartenenza. Comprendere le dinamiche consequenziali, è fondamentale per assumersi la responsabilità delle proprie azioni e per valutare con consapevolezza il possibile impatto delle proprie scelte sul futuro.

"Memorie" non è stato quindi solo un progetto fotografico, piuttosto un vero e proprio viaggio introspettivo nell'anima più profonda del nostro Paese.

Ogni singolo scatto, ogni sinossi, ogni racconto condiviso, è diventato un tassello fondamentale di questa grande e complessa narrazione collettiva.

Un'opera corale che testimonia come le memorie siano il tessuto connettivo, il legame indissolubile e la vera essenza della nostra identità culturale e nazionale.

L'iniziativa ha messo ancora una volta in evidenza come la fotografia non sia soltanto uno strumento per catturare istanti da ricordare, ma un potente mezzo per rielaborare il vissuto, per custodire il patrimonio interiore e per proiettare la nostra storia verso il futuro.

Massimo Mazzoli e Stefania Lasagni
Team di Cult Fiaf

Memorie di cose, Memorie di Luoghi, Memorie di vita.

progetti fotografici di

Emanuela Di Cicco, Rita De Simone, Laura Monaco, Antonia Pia Ceriello,
Giuseppe Barra, Giosuè Rea, Victoria Liguoro, Martina Vitale, Claudia Fiorillo,
Paola Barra, Sabrina Scorza, Christian Nigro, Dante Parisi, Filippo Allocca,
Angelo Di Perna, Chiara rivoli, Raffaella esposito Alaia, Vittorio Iervolino,
Ilaria D'Amore, Francesca Rianna, Claudio Iovine, Gemma Nappi

tutor fotografico

Tiziana Mastropasqua

tutor scolastico

Antonietta Sbrescia

Per noi la memoria è come una scatola piena di pezzi di vita. Dentro ci sono momenti belli, brutti, persone che magari non vediamo più, ma che restano lì, come fotografie che non sbiadiscono del tutto. A volte vorremmo poter scegliere cosa ricordare e cosa dimenticare, ma non si può. La memoria decide da sola cosa tenere e cosa lasciare andare.

Senza memoria non saremmo davvero noi stessi, perché tutto quello che viviamo, anche le cose più piccole, ci costruisce un po' alla volta. È strano pensare che un profumo, una canzone o un posto possano riportarti in un attimo a un momento preciso, come se il tempo non fosse passato. Forse la memoria è proprio questo: il modo in cui il passato continua a vivere dentro di noi.

Questo progetto nasce dal desiderio di riscoprire e valorizzare la memoria storica di un luogo che ha segnato la vita della nostra comunità. Spesso, i luoghi che attraversiamo ogni giorno nascondono storie, tradizioni e testimonianze che rischiano di andare perdute.

Con questo lavoro, vogliamo riportare alla luce ricordi, racconti e immagini che appartengono al passato, ma che continuano a parlare al presente.

Memoria comunitaria

Ogni chiesa è anche un archivio vivente della comunità che la frequenta.

Le panche consumate, il pavimento levigato dal passaggio di generazioni, le piante curate vicino all'altare e i piccoli segni di manutenzione recente testimoniano una presenza costante di vita e di fede.

Questa memoria collettiva fa sì che il luogo non sia solo un monumento, ma una testimonianza viva di un'identità culturale e religiosa che continua nel tempo.

L'interno della chiesa del Casamale racchiude dunque una memoria stratificata: sacra, legata al culto e alla fede; storico-artistica, legata all'arte e all'architettura; umana e comunitaria, legata alle persone che l'hanno abitata e amata.

Ogni dettaglio — dal lampadario antico alla luce che filtra colorata dalle finestre — partecipa a questa memoria condivisa, trasformando lo spazio in un luogo di continuità tra passato, presente e trascendenza.





Il Munaciello è lo spirito leggendario di Napoli, mentre la Cripta de 'o Munaciello a Somma Vesuviana si riferisce alla tomba di un prete del '700, Alfonso Polise, la cui storia è stata associata alla figura dello spiritello. La cripta è situata dietro la Chiesa Collegiata di Casamale, dove il corpo del prete, considerato un "curato dei poveri", è conservato ancora intatto.

Il Munaciello nella leggenda è un'entità del folklore napoletano, uno spiritello dispettoso ma anche benevolo, associato a fortuna e sfortuna. Le leggende variano, ma spesso lo vedono come un bambino nato deforme da un amore proibito, vestito da monaco per nascondere la sua condizione, o come un giovane filosofo calabrese la cui identità è stata scoperta da un devoto. Si dice che si manifesti nelle case, e che per propiziare la buona sorte non si debba mai rivelare la sua presenza e gli si debba offrire del cibo.

La Cripta de 'o Munaciello a Somma Vesuviana Si trova dietro l'attuale Chiesa Collegiata di Casamale. Polise morì nel 1711 a Somma Vesuviana e fu sepolto nella cripta, dove il suo corpo viene annualmente pulito da pie donne.

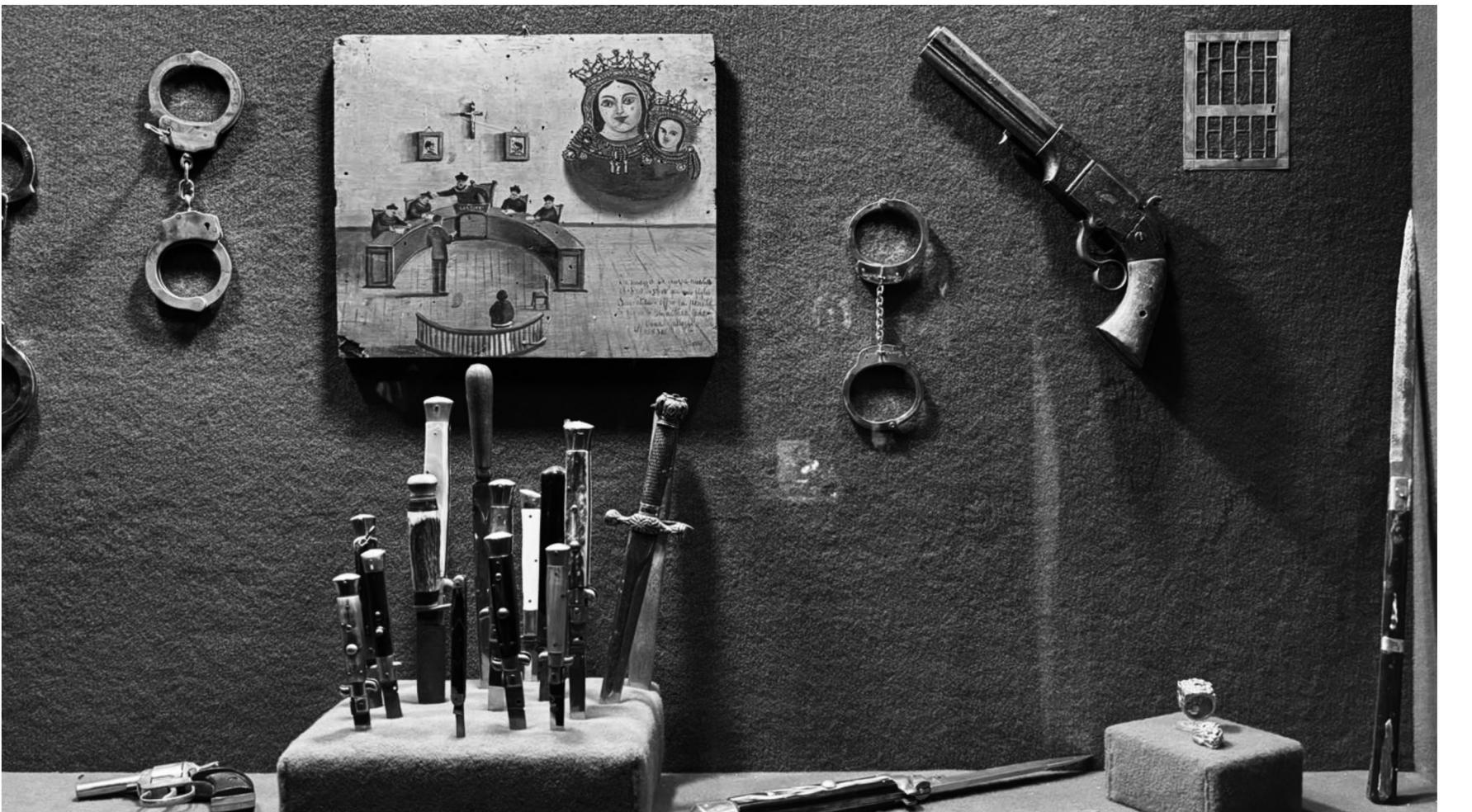
La "Cripta de 'o Munaciello" non è la dimora dello spiritello, bensì il luogo di sepoltura di un personaggio storico, il prete Alfonso Polise, la cui vita e la cui morte sono state associate dalla credenza popolare alla figura leggendaria del Munaciello.

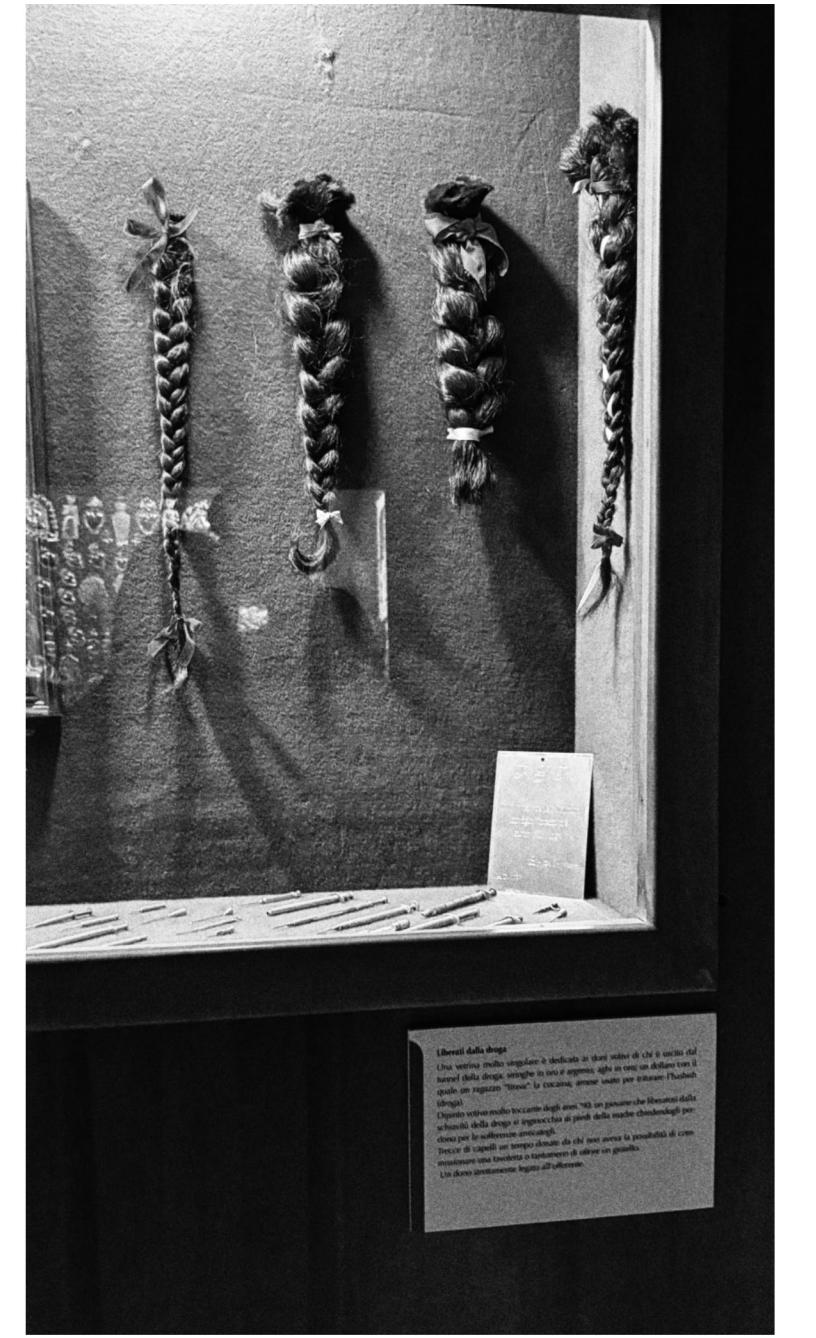


EX VOTO

Il Santuario della Madonna dell'Arco. In questo luogo ricco di storia e devozione, abbiamo riflettuto sul significato della memoria che si manifesta non solo nei racconti, ma anche nei gesti concreti delle persone. In particolare, ci siamo soffermati sulla sala degli ex voto: donazioni legate a guarigioni fisiche, liberazioni da dipendenze come droga, alcol o perfino tarocchi, sogni che si sono realizzati dopo momenti di grande difficoltà. Ogni ex voto è un segno di gratitudine, ma anche una traccia viva del legame tra fede, speranza e vissuto personale. La memoria è quindi testimonianza; custodire queste storie significa dare valore alla vita di chi le ha vissute e riconoscere la forza della spiritualità. Si parla dunque di un legame vivo con le emozioni, i gesti e le persone. Abbiamo scoperto quanto sia importante conservare e rispettare queste tracce, perché aiutano a costruire la nostra identità e a comprendere meglio anche il presente











Come Spoon River



Elisa arrivò al santuario in un pomeriggio di pioggia. Aveva con sé solo un fazzoletto di stoffa annodato, dentro il quale custodiva la sua treccia. L'aveva tagliata quella mattina, davanti allo specchio, senza piangere. I capelli, lunghi e scuri, erano sempre stati la cosa che amava di più di sé, l'unica bellezza che la vita non le aveva ancora tolto. Non aveva oro da offrire, né anelli da lasciare sull'altare. Non aveva soldi, e le sue mani, segnate dal lavoro, non potevano creare nulla che valesse qualcosa. Ma aveva quella treccia che l'aveva accompagnata per anni, attraverso giorni bui. Perché per Elisa i giorni senza fine erano segnati solo da 1 cosa: la dipendenza. Era cominciato per gioco, come spesso succede, come un modo per sentirsi parte di qualcosa, per riempire un vuoto che non sapeva spiegare. Poi, lentamente, quella leggerezza era diventata catena. Tagliare la treccia significava chiudere un cerchio, ma anche dire grazie, non per la sofferenza, ma per la possibilità di averla superata.



Queste quattro trecce, conservate con cura e nastri, potrebbero essere state raccolte da un'infermiera, una suora o un'amica segreta... qualcuno che non voleva che quei gesti crudeli si perdessero nel nulla. Forse le ragazze erano ammalate di tifo, o forse stavano per essere mandate in sposa a qualcuno che non avevano scelto, o forse semplicemente si erano ribellate.

Conservare le loro trecce significava dire: "Sono esistite. Hanno avuto un nome. Qualcuno le ha amate."

Ci sono documenti, in diversi archivi italiani, che mostrano usanze simili: capelli di donne conservati come reliquie affettive, ricordi di morte o separazione. In certi casi erano ex voto di gratitudine per una guarigione o una grazia ricevuta; in altri, resti materiali di chi non c'era più.

Forse, allora, quelle quattro trecce non sono simboli di promessa o sacrificio, ma tracce silenziose di vite dimenticate, un frammento di umanità conservato da chi non voleva che la memoria di quelle ragazze svanisse del tutto.



che 'confusione' sia il mio epitaffio
che si sappia perché ho fatto quello che ho fatto
e che in fondo volevo solo distrarmi per non dover più ascoltare il
rumore incessante di passi, non dover più correre,
e che volevo soltanto voltarmi,
guardare indietro, non dover più aspettare un futuro incerto
volevo fermarmi, perdermi,
per un attimo,
e forse è stata l'ebbrezza di sentirmi più vivo
forse perché era quando toccavo il fondo, che mi sembrava di poter
arrivare più in alto,
l'illusione che stavo per abbattere
le mura sulle quali i profeti incisero il mio destino
e invece ero in gabbia,
la certezza che se avessi voluto,
sarei potuto tornare indietro in ogni momento, dimenticare tutto
mi voltai per rabbia, contro il moto incessante di un mondo che non ti
aspetta se rimani indietro, non ti aiuta se ti sei perso
per paura di non riuscire a soddisfare ciò che gli altri volevano da me,
ciò che gli altri volevano fare di me.
E adesso che sono di nuovo vivo
ancora lotto contro gli sguardi e i giudizi di persone che di me non sanno
niente,
allora che si sappia tutto
che 'coraggio' sia il mio epitaffio
il coraggio di continuare a vivere
e ricostruire ciò che sembrava distrutto

LA FESTA DELLE LUCERNE

**I luoghi non sono solo spazi fisici immobili ma custodi
silenziosi della memoria.**

**Il territorio vesuviano ha un cuore pulsante di storia e
tradizioni: alle pendici del Vesuvio, la vita scorre da secoli
intrecciando natura e cultura, sacro e profano, quotidianità
e mito. Qui le civiltà hanno dimostrato resilienza di fronte
alla forza distruttrice del vulcano e capacità di trasformare
la propria storia in identità.**

**Nel nostro borgo, il Casamale, ogni angolo custodisce una
traccia, ogni tradizione è un ponte tra generazioni, ogni
portone consumato dal tempo racconta di storie vissute,
emozioni condivise e vite intrecciate, presentandosi come
un archivio vivo di ricordi collettivi.**

**La Festa delle Lucerne di Somma Vesuviana è un antico rito
contadino e pagano, poi cristianizzato in onore della Madonna
della Neve, che si celebra ogni quattro anni nel borgo del
Casamale. Essa simboleggia la luce come vita, fertilità e
speranza, ma anche il legame tra vita e morte.**

**Durante la festa, migliaia di lucerne ad olio illuminano i
vicoli e le strutture di legno, formando figure geometriche
come quadrati, triangoli e rombi, che richiamano la terra,
gli elementi naturali e il vulcano. L'atmosfera che ne deriva
è magica e sospesa nel tempo: un intreccio di fede, arte e
memoria collettiva.**

**Un tempo rito propiziatorio per il raccolto, oggi la Festa delle
Lucerne è un momento di unità e identità comunitaria, che
si conclude con la processione della Madonna della Neve e
i canti popolari delle donne, antichi e vibranti come la luce
delle lucerne stesse.**













«Il Casamale prima non era come lo vediamo oggi: io abitavo in Via Porta Terra, "sopra la toppa" e ricordo che avevo 4 cavalli e ogni mattina andavo a prendere il cibo per loro. Prima non c'erano tante case, c'era un "lagno" (un alveo) e noi andavamo lì a raccogliere le "sciuscielle" (carrube) che davamo ai cavalli e anche alle persone, perché tutti avevano fame.

Noi ci teniamo molto alla montagna di Somma: la cappella sul Ciglio (la sommità del Monte) l'ha costruita mio marito, Felice D'Avino. Ricordo che quando tornava da lavoro, gli preparavo uno zaino con la "giumenta" (un sacco di cemento) e le tegole. Alle due del pomeriggio lui saliva fin sopra a lavorare perché il suo desiderio era realizzare la cappella. Quando fu terminata, facemmo una grande processione e salimmo al Ciglio a piedi con la statua della Madonna.

Il 3 Maggio (giorno della festa della montagna) i ragazzi salgono sul Ciglio, come da tradizione e io il giorno 2 preparo ancora il cibo per la nostra Paranza, perché mio marito ci teneva molto. Mio figlio Nicola è l'attuale capo paranza.

La Festa delle Lucerne è preparata da noi abitanti del borgo Casamale: prima laviamo le lucerne con la soda e l'acqua calda, le asciughiamo e poi contiamo le lucerne per ogni vicolo. Poi andiamo a fare "i fielici" (a raccogliere le felci) e fuori casa mia, attorno al mio tondo, vengono a fare le bandierine da appendere per il borgo.

Hanno sempre fatto le riunioni nel giardino di casa mia e ho sempre preparato da mangiare per tutti, sono felice di farlo e lo farò sempre, finché vivrò.»

Secondulfo Torina, 80 anni

TEMPO SOSPESO

Partendo da un'esperienza intima, abbiamo costruito un percorso di riscoperta che tocca corde profonde e universali: il ricordo familiare e il tempo sospeso dei luoghi abbandonati.

Il primo luogo esplorato è stata la casa della bisnonna di una delle ragazze. Non una semplice abitazione, ma un rifugio di memorie stratificate. Le stanze, anche se vuote, conservavano ancora l'eco delle voci, l'odore delle stagioni, il peso degli oggetti che un tempo popolavano quei silenzi. Ogni crepa sul muro sembrava raccontare una storia e là dove un tempo erano appesi quadri, oggi restano solo finestrelle più chiare, impronte rettangolari lasciate dal tempo. Il muro, tutto intorno, è ingiallito dagli anni, mentre dietro quei quadri si è conservata la tinta originale della parete.

Queste "ombre al contrario" sono diventate vere e proprie finestre sulla memoria: tracce silenziose di immagini che non ci sono più, ma che continuano a raccontare la presenza di chi abitava la casa.

Il secondo luogo visitato è stato un ristorante abbandonato, una struttura che un tempo era punto di ritrovo per la comunità. Oggi il tempo lo ha trasformato in un luogo sospeso, abitato solo da silenzi e rovine. Ma camminandoci dentro, con gli occhi e il cuore aperti, si possono cogliere le tracce del passato: i resti di una cucina che un tempo sfornava sapori condivisi, le sale vuote che un tempo risuonavano di risate, brindisi, storie. Quel ristorante non è solo un edificio dimenticato: è la memoria concreta di una socialità perduta, di un tempo in cui la comunità si riuniva, si raccontava e si riconosceva. I luoghi siano strettamente intrecciati con le emozioni e le identità e la memoria personale può farsi collettiva, quando viene condivisa e raccontata.

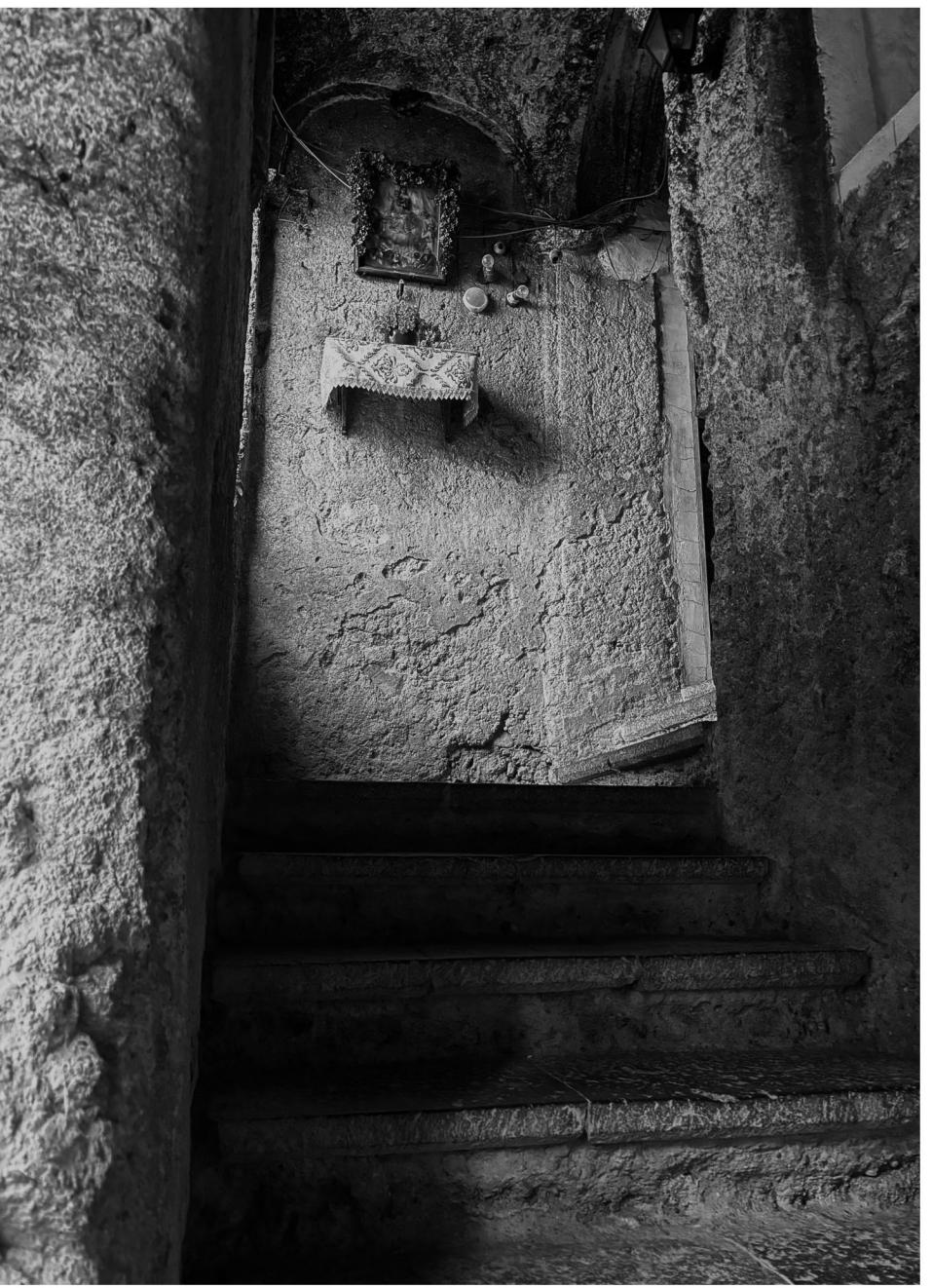
I luoghi più dimenticati, se osservati con attenzione, possono ancora parlare.

Casa di nonna









Il Canguro





Sono Laura Monaco, ho 16 anni e faccio parte della 3D Teteco (unica classe con questa curvatura nel liceo scientifico Torricelli)

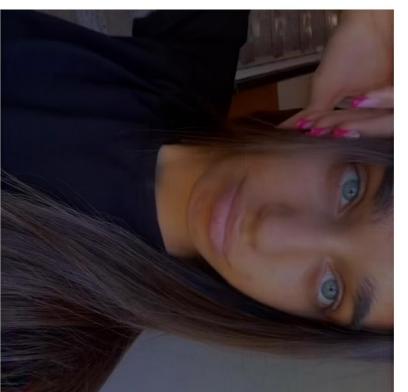
Ho deciso di aderire al corso di fotografia perché credo che oggi, in un mondo in cui siamo continuamente circondati da immagini, sia importante andare oltre lo scatto superficiale e imparare a raccontare davvero qualcosa con una foto. Siamo abituati a fotografarci in ogni momento, ma spesso senza riflettere sul significato di ciò che catturiamo



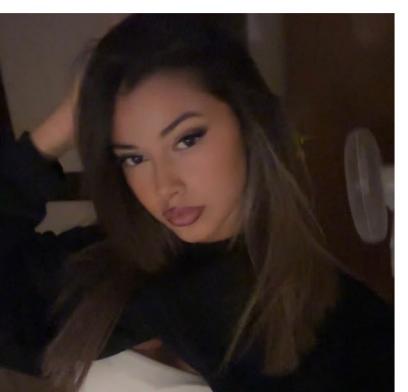
Mi chiamo Chiara Rivoli e frequento la 3B scientifico (Cambridge) al liceo Torricelli. Ho scelto di partecipare a questo corso perché ho una forte passione per il cinema e, di conseguenza, per la fotografia. Questo corso mi ha aperto un mondo su alcune tecniche fotografiche che non conoscevo, facendomi appassionare ancora di più.



Mi chiamo Ilaria D'Amore, ho 15 anni e vengo dalla classe 3D del liceo scientifico con curvatura TE.TE.CO del liceo torricelli. Ho partecipato al progetto di fotografia per curiosità... e per mettermi in gioco in qualcosa di diverso dal solito



mi chiamo Paola Barra, ho 16 anni e frequento la classe 3D del Liceo Scientifico E. Torricelli. Ho sempre guardato al mondo della fotografia con curiosità e interesse poiché mi affascina la possibilità di catturare in uno scatto un'emozione o un dettaglio, trasformandolo in un ricordo da custodire nel tempo. Sono davvero felice di aver partecipato a questo corso che mi ha insegnato a cogliere la profondità dietro un'immagine che da piccolo frammento del passato può parlare al nostro presente.



Mi chiamo Martina Vitale, ho 16 anni, vivo a Somma Vesuviana e frequento la classe 3D del Liceo Scientifico Torricelli.

La nostra classe segue una curvatura TETECO (Tecnica e Teoria della Comunicazione), un percorso che ci permette di approfondire diversi linguaggi comunicativi, sia verbali che non verbali, compresi quelli legati a tutti i tipi di arti.

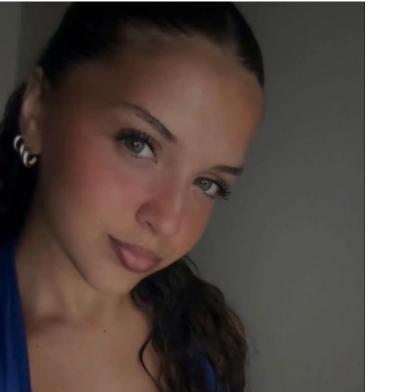
Ho scelto di partecipare a questo corso di fotografia perché penso che fotografare non sia solo un modo per catturare immagini, ma uno strumento per raccontare storie, conservare memorie e dare valore a ciò che spesso diamo per scontato.

Mi ha sempre colpito il fatto che uno scatto possa diventare un modo per guardare la realtà da un altro punto di vista.

Mi chiamo Giosu  Rea ho 17 anni e frequento la classe 3D del Liceo Scientifico E. Torricelli. Questo progetto l'ho preso a cuore perché la fotografia   una cosa che mi   sempre piaciuta perch  il mio pensiero era racchiudere momenti, posti da ricordare qualora sia passato quel momento. Sono contento di aver partecipato perch  mi ha appassionato vedere e capire bene la memoria tramite scatti che un giorno racconteranno la storia di quel momento, posto ed emozione.



sono Claudia Fiorillo e frequento la classe 3D del liceo scientifico (te.te.co.). Ho scelto il corso di fotografia perch  mi piace catturare i momenti e raccontare storie attraverso le immagini. Mi   piaciuto molto perch  mi ha fatto capire che dietro una foto c'  molto pi  di uno scatto, inoltre ho imparato cose nuove che prima non conoscevo, e questo mi ha fatto appassionare ancora di pi .

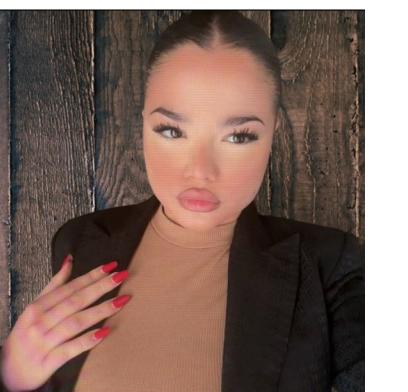


Mi chiamo Christian nigro ho 16 anni e provengo da somma vesuviana , frequento il liceo torricelli scientifico 3D con curvatura TETECO . Ho scelto questo progetto poich  mi piace questo tema della fotografia , e soprattutto questo lavoro che abbiamo fatto attraverso codesta che ci ha permesso di raccontare la storia di posti ormai dimenticati.



Mi chiamo Victoria Liguoro, ho 15 anni e frequento la classe 3^oD del Liceo Scientifico con curvatura TETECO (Tecnica e Teoria della Comunicazione), l'unica classe dell'istituto con questo indirizzo speciale. Ho scelto di partecipare al progetto di fotografia perch  credo che le immagini abbiano un grande potere: riescono a fermare il tempo, a conservare i ricordi e a raccontare emozioni che spesso le parole non sanno esprimere. Per me la fotografia   una forma di memoria visiva, un modo per dare significato ai momenti e per comunicare ci  che sento.

La tematica del progetto mi piace molto, perch  mi permette di esprimermi in modo creativo e di osservare il mondo da prospettive nuove. Mi affascina l'idea di poter unire tecnica e sensibilit  personale, imparando a guardare la realt  con occhi diversi.



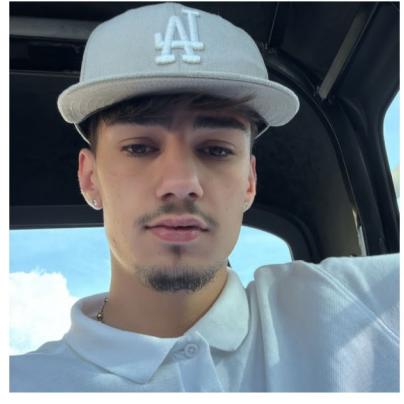
Mi chiamo Allocca Filippo, vengo da Somma Vesuviana e frequento la classe 3^oD del Liceo Scientifico con curvatura TE.TE.CO (Teoria e Tecnica della Comunicazione).

Ho scelto di partecipare a questo corso di fotografia perch  lo trovo un modo affascinante per unire arte e memoria. In particolare, mi interessa come attraverso la fotografia si possano raccontare eventi del passato, riportando la storia antica nel contesto contemporaneo.





Mi chiamo Giuseppe Barra ho 16 anni e sono della 3D del liceo scientifico E. Torricelli curvatura T.E.T.E.C.O. Ho scelto questo corso perché lo trovavo interessante dato che ho esperienza già nel settore di grafica. Riguardo il progetto della memoria penso che sia una bella iniziativa riportare ricordi di paesi che ormai nessuno conosce più la storia.



Mi chiamo Parisi Dante, vengo da Somma Vesuviana e frequento la classe 3D (corso con curvatura TE.TE.CO cioè Teoria e Tecnica della Comunicazione) del Liceo Scientifico Torricelli. Ho scelto il corso di fotografia perché mi piace unire arte e tecnologia. La fotografia non è solo creatività, ma anche tecnica: imparare a usare la macchina fotografica, le luci e le inquadrature mi sembra un modo perfetto per esprimermi in modo moderno e originale.



Mi chiamo Raffaella Esposito Alaia e frequento la classe 3^aB Scientifico Cambridge del Liceo Torricelli. Ho scelto di partecipare al corso di fotografia perché l'argomento mi interessava molto ed ero curiosa di ampliare le mie conoscenze a riguardo. La fotografia mi affascina da sempre, in particolare amo il modo in cui le foto riescono a trasmettere emozioni uniche. È stata una bellissima esperienza dalla quale ho imparato tanto.

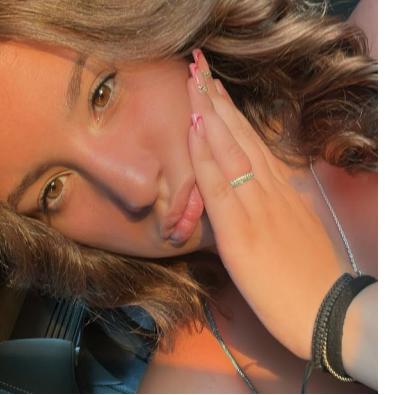


Mi chiamo Iervolino Vittorio e frequento la 3D (con curvatura TETECO) del liceo scientifico E. Torricelli. Ho scelto il corso di fotografia perché mi permette di esprimere la mia creatività, catturare emozioni e raccontare storie attraverso le immagini. Mi affascina l'idea di imparare a osservare il mondo da prospettive diverse e trasformare momenti quotidiani in qualcosa di unico e significativo.



Mi chiamo Angelo Di Perna, ho 15 anni e frequento la 3a B Scientifico Cambridge al liceo Torricelli. Quando ho saputo del corso ho subito deciso di partecipare, perché sapevo che sarebbe stata un'opportunità per approfondire un mondo, quello della fotografia, che mi ha sempre affascinato. È stato particolarmente interessante studiare non solo tutto il lavoro che c'è dietro un 'semplice' scatto, ma anche capire come una foto può essere utilizzata per i più disparati scopi, come sensibilizzare su tematiche sociali, esprimere se stessi, le proprie idee o sentimenti, o trasmettere e infondere negli altri emozioni e ricordi.

Mi chiamo Francesca Rianna ho 16 anni e vengo da Somma Vesuviana frequento la scuola Torricelli liceo scientifico classe 3D ho scelto di fare questo corso perché mi è sembrato molto interessante e penso che sia interessante conoscere nuovi argomenti



Mi chiamo Emanuela Di Cicco, frequento la 3D del Liceo Scientifico con indirizzo TE.TE.CO, l'unica classe della scuola con questa curvatura.

Ho scelto il corso di fotografia perché penso che una foto possa raccontare molto più di mille parole. Mi piace l'idea di fermare un momento e renderlo unico, di trovare la bellezza anche nelle piccole cose. La fotografia, per me, è un modo per guardare il mondo con occhi nuovi e, magari, per mostrare agli altri come lo vedo io.



Sono Gemma Nappi, ho 16 anni e frequento la classe 3B del Liceo Scientifico Cambridge, ho scelto di partecipare a questo corso perché ho sempre amato la fotografia e per questo non vedevo l'ora di scoprire ed imparare nuove tecniche fotografiche.



Sono Claudio Iovine della sezione 3B Cambridge. Io ho deciso di iniziare a seguire questo corso perché da quando ero piccolo sono sempre stato legato al concetto di una vita colorata. E credo che la fotografia sia uno dei mezzi migliori per rappresentare tutti i colori e le meraviglie del mondo.

